

L'Università di Udine possiede un 'portafoglio' di 60 titoli, oltre la metà dei quali è stata data 'in affitto' alle aziende. » DI HUBERT LONDERO

Brevetti: quando la ricerca si paga da sé

Gli atenei, è cosa nota, non navigano in acque tranquille, almeno sul fronte dei finanziamenti. Eppure, ci sono alcune ricerche che non pesano sui loro bilanci. Anzi, alcune di queste possono rappresentare addirittura una boccata d'ossigeno per le casse delle Università.

BOCCATA D'OSSIGENO

Se l'idea è buona e appetibile per il mondo dell'impresa, può essere brevettata e data 'in affitto' o ceduta alle aziende.

"Per quanto ci riguarda - spiega **Manuela Croatto**, capo della Ripartizione ricerca dell'Ateneo

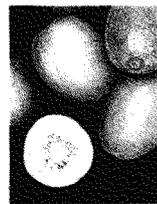
friulano -, abbiamo in portafoglio 60 brevetti e, di questi, 37 sono stati licenziati, specie quelli depositati negli ultimi anni. Una media più alta rispetto a quella nazionale. Non sempre l'idea riesce a dare utili (capita sei volte su dieci), ma nella gran parte dei casi le spese per la ricerca vengono coperte e, comunque, rappresentano un ottimo biglietto da visita per la nostra attività. Ci sono, poi, alcuni brevetti il cui sfruttamento dà ritorni importanti".

NELLA TRADIZIONE

E' il caso dell'utilizzo del botulino per la cura delle patologie articolari ceduto a una multi-

■ IL PIU' GETTONATO

Frutto 'solare'



Si chiama 'soreli' (sole in marilenghe) ed è il brevetto più commercializzato

dall'Università di Udine. Ben quattordici aziende di tutta Italia (ma ce n'è anche una greca) hanno acquistato il diritto a coltivare il frutto, che ha la particolarità di avere la polpa gialla anziché verde.

nazionale del farmaco, che ha portato a palazzo Florio diverse centinaia di migliaia di euro. Altri brevetti, poi, sono d'interesse per il territorio e per le nostre attività economiche tradizionali. E' il caso del sistema che permette di stimare la qualità del vino a partire dalle sostanze contenute nell'uva o dell'impiego di mezzi biologici nella lotta contro la peronospera, micidiale parassita delle piante.

A beneficiare degli utili non è solo l'Ateneo. Detratte le spese vive di deposito e di produzione, tutto ciò che avanza viene diviso equamente tra l'Università e i ricercatori. Dopo qualche tempo, l'idea può non essere più interessante perché superata. Il brevetto, allora, viene dismesso e chiunque può usufruirne liberamente.



hubert.londero@ifriuli.it

li.it

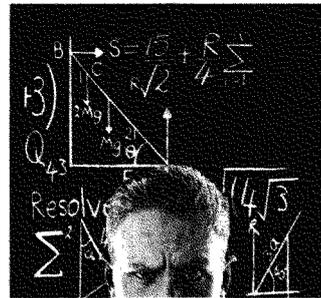
I SETTORI

■ CAMPI... D'INTERESSE



L'agroalimentare fa la parte del leone

Storicamente, il Friuli è stato un territorio a vocazione agricola, un'inclinazione che continua a esistere tutt'oggi. Lo dimostrano i dati riguardanti il portafoglio-brevetti dell'Università. Su 60 idee messe sotto tutela, 28 (47 per cento) sono riconducibili a questo settore, 9 alle scienze chimiche, dell'ingegneria civile e dell'architettura, 8 all'ingegneria industriale, 8 alla matematica e all'informatica e 7 alla medicina.



Cervelli friulani

CLASSIFICA DEI GENI. Nella 'top 500' degli ricercatori italiani più importanti e influenti (<http://www.topitalianscientists.org>) compaiono tre professori dell'Ateneo friulano. Si tratta di **Claudio Brancolini**, docente di Biologia applicata, di **Michele Morgante**, ordinario di Genetica a Scienze agrarie e ambientali, e di **Andrea Schaerf**, che insegna Sistemi di elaborazione delle informazioni a Ingegneria.

■ NON SOLO ESTETICA

Dottor Botulino

Se si parla di botulino, balza subito alla mente il suo utilizzo in campo estetico. A Udine, però, si è scoperto che la tossina serve anche per curare alcune patologie articolari, come l'artrosi dell'anca. Il brevetto, ceduto a una multinazionale del farmaco, si è rivelato il più redditizio per l'Ateneo friulano.



■ LA NOVITA'

Ladri di biciclette

Ultimo nato tra i brevetti dell'Ateneo friulano è l'antifurto per bicicletta elettrica, composto da una card e un lettore montato nel motore e che non può essere rimosso senza danneggiare gravemente il propulsore. Il sistema consente l'uso del mezzo a due ruote solamente al possessore della card giusta.

■ UNA SICUREZZA

A prova di terremoto

Il terremoto del 1976 ci ha resi esperti in materia. Lo dimostra l'isolatore sismico, composto da un materiale elastico, che serve a proteggere gli edifici dal sisma. L'isolatore, il cui brevetto è pronto per la commercializzazione, è disposto tra la fondazione e la struttura, così da assorbire le sollecitazioni sismiche e ridurre i danni.

**COME BLINDARE L'IDEA E VIVERE... SERENISSIMI**

CURIOSITA' STORICHE. Il primo Stato a tutelare le opere dell'ingegno fu la Repubblica di Venezia con una legge del 1474. La Serenissima proibì di riprodurre un 'artificio' sul suo territorio senza permesso dell'inventore per 10 anni dal deposito dell'idea. Il primo a brevettare un prodotto fu Galileo Galilei che 'blindò' un apparato per l'irrigazione dei campi nel 1574, quando insegnava all'Università di Padova.